

Giacinto Tredici

il vescovo che benedisse le nostre origini

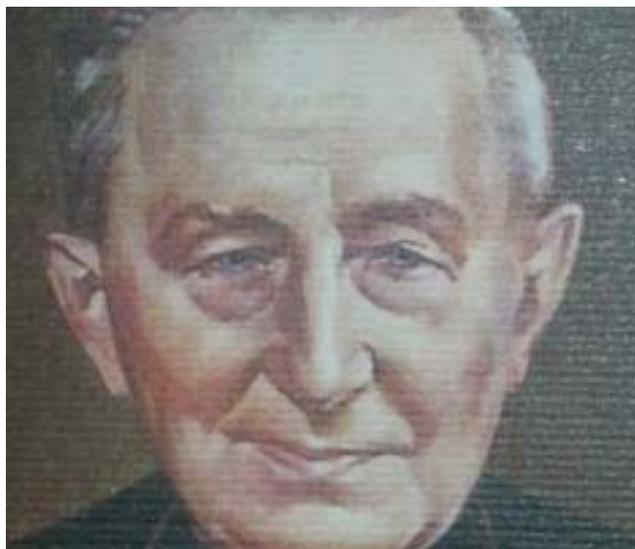
Salvatore Del Vecchio

210 L'incontro che il 24 novembre scorso le Acli bresciane hanno dedicato al ricordo di mons. Tredici e alla presentazione del libro di Maurilio Lovatti, intitolato *Giacinto Tredici Vescovo di Brescia in anni difficili*, dimostra **il legame** tuttora vivo – non solo delle Acli, ma dell'intero popolo bresciano – con il vescovo che ha guidato la Diocesi dal 1934 al 1964. Furono **gli anni** della dittatura fascista, della guerra, della resistenza, della ricostruzione democratica, della guerra fredda, delle divisioni intestine, dei contrasti violenti. Eppure



Mons. Tredici con don Agazzi

mons. Tredici riuscì a essere e rimanere un **punto di riferimento credibile** durante tutto il suo ministero episcopale, forte del suo costante richiamo al Vangelo e della sua profonda preparazione filosofica e culturale. Di questo legame col popolo ne è testimonianza il Consiglio comunale il quale, all'unanimità, nel concedergli la **cittadinanza bresciana** lo indicò come "l'equilibrato difensore del popolo a lui affidato, degli inermi, dei poveri, dei deboli contro la vendetta straniera, il portatore di una parola ispirata solo alla bontà, alla comprensione, al sentimento di fraterna collaborazione". Nato a Milano



il **23 maggio 1880**, venne ordinato sacerdote nel 1902 e ben presto diventò professore di filosofia e di teologia. Vicario generale della Diocesi di Milano nel 1930, l'anno successivo il cardinale Schuster lo nominò Arciprete del Duomo di Milano. È del **febbraio 1934** il suo ingresso ufficiale nella Diocesi di Brescia e il giorno dopo pranzò a Casa Industria con centinaia di poveri invitati dalla San Vincenzo. Nel 1937 iniziò le pubblicazioni il settimanale diocesano *La Voce cattolica*, in continuazione della *Voce del Popolo* soppressa dai fascisti nel 1926, con una funzione solo morale e religiosa. Il 6 novembre 1938 Tredici invitò il cardinale Schuster nel **Duomo di Rovato**, a presiedere la celebrazione eucaristica. Durante l'omelia il cardinale condannò le leggi razziali del regime, provocando la reazione dei **gerarchi fascisti**. Nel dicembre 1940 fu sequestrato un numero della *Voce cattolica* diretta da don Peppino Tedeschi, al quale il vescovo manifestò il suo "appoggio incondizionato". I suoi più stretti collaboratori parteciparono attivamente alla Resistenza e lui stesso, nel giugno del 1944, nominò il primo cappellano dei partigiani. **Anticipando il Concilio**, Tredici favorì il dialogo ecumenico e il coinvolgimento dei laici a livello di Sinodo diocesano. Dotato di un'eccezionale **coerenza interiore** e di coraggio nelle scelte, non fu mai succube dei potenti e dei ricchi. In occasione della sua morte, **don Agazzi**, su *Battaglie Sociali* del settembre 1964, scrisse che mons. Tredici "amò profondamente i lavoratori e ne sostenne le istanze, s'adoperò per il loro bene materiale senza mai stancarsi di additare loro i grandi ideali dello spirito".